



I DIRITTI

Se le diseguaglianze alimentano le paure

CHIARA SARACENO

La diseguaglianza assume più forme e riguarda dimensioni diverse: di reddito, di opportunità, di potere, di riconoscimento, di libertà di movimento, di salute e speranze di vita. Talvolta queste dimensioni si sovrappongono, creando condizioni letteralmente intollerabili. Ma possono anche esistere in modo distinto: un'istruzione elevata può non essere sufficiente a proteggere una donna dalle discriminazioni. -PAGINA 25



SE LE DISEGUAGLIANZE ALIMENTANO LE PAURE

CHIARA SARACENO

La diseguaglianza assume più forme e riguarda dimensioni diverse: di reddito, di opportunità, di potere, di riconoscimento, di libertà di movimento, di salute e speranze di vita. Talvolta queste dimensioni si sovrappongono, creando condizioni letteralmente intollerabili. Ma possono anche esistere in modo distinto: un'istruzione elevata può non essere sufficiente a proteggere una donna dalle discriminazioni sul mercato del lavoro e/o dall'esposizione al rischio di molestie o di violenza. Così come una pelle scura o tratti somatici diversi da quelli prevalenti nel paese possono esporre a fenomeni di bullismo, anche da parte delle forze di polizia, a prescindere dall'istruzione, dal reddito e dalla cittadinanza. Ciò che hanno in comune le diverse forme di diseguaglianza è che sono socialmente strutturate. Non dipendono, cioè, dalle caratteristiche personali degli individui (essere più o meno intelligenti, simpatici, belli), ma da meccanismi sociali che producono una distribuzione differenziata di risorse – e spesso a vantaggio di alcuni e a danno di altri – incluse quelle del riconoscimento e della possibilità di sviluppare appieno le proprie capacità e di condurre la vita che si considera buona per se stessi/e. Non si tratta solo di trovarsi su diversi gradini di una scala. Ci sono salti e rotture, che separano individui e gruppi sociali anche nello stesso riconoscimento del diritto alla vita e alla dignità.

Per questo, nelle parole del sociologo svedese Goran Therborn, nel suo libro *The Killing fields of inequality*, la diseguaglianza è una violazione della dignità umana; è la ne-

gazione della possibilità che ciascuno possa sviluppare le proprie capacità. Prende molte forme ed ha molte conseguenze: morte prematura, salute cattiva, umiliazione, subordinazione, discriminazione, esclusione dalla conoscenza e dalle opportunità, povertà, impotenza, mancanza di fiducia in se stessi. È un ordinamento socio-culturale che, per chi si trova nella parte più svantaggiata, ostacola l'accesso alle risorse per partecipare pienamente alla vita sociale e riduce le capacità, il rispetto e il senso di sé.

Nelle società occidentali democratiche, la lunga storia delle legislazioni nazionali e internazionali contro le discriminazioni e dei sistemi di welfare è la storia anche dei conflitti attorno a queste disuguaglianze e dei modi con cui si è cercato, a seconda dei casi, di cancellarle o ridurne gli esiti negativi. Un processo solo parzialmente compiuto, soprattutto in Italia, se si guarda alla persistenza delle disuguaglianze tra uomini e donne nel mercato del lavoro, all'enorme peso che ha l'origine di nascita sulle opportunità di istruzione, lasciando troppi bambine/i e giovani in una situazione di povertà educativa che ne limita lo sviluppo delle capacità, alle forti differenze sociali nelle speranze di vita, alla disuguale distribuzione di beni pubblici – scuola, sanità, biblioteche, verde pubblico, parchi attrezzati – a livello territoriale, alle difficoltà che ancora oggi sperimentano le persone omosessuali e transessuali a vedersi riconoscere il diritto ad una vita buona.

Il processo di riduzione delle disuguaglianze



ze non solo non è compiuto. Si è anche interrotto e mostra segni di un'inversione. Non si tratta solo della forte ripresa della disuguaglianza economica e nell'accesso a beni pubblici in un welfare fortemente indebolito, ma anche sia dell'emergere di alcune nuove disuguaglianze connesse allo sviluppo tecnologico, sia del ritorno di alcune che si pensava fossero tipiche di altre epoche e altre società. La povertà nonostante il lavoro è tornata ad essere un fenomeno diffuso. L'etnia, il colore della pelle, la religione sono riemersi con forza come fattori di disuguaglianza in società impaurite dagli «sconfinamenti» prodotti dalla globalizzazione e dalle migrazioni. Lo scompigliamento delle regole consolidate rispetto ai ruoli e identità di genere, ai rapporti uomo-donna, oltre a indurre alcuni uomini a comportamenti violenti, sollecita nostalgie del buon tempo antico, quando la solidità della famiglia si basava su rapporti di potere asimmetrici tra i sessi.

L'affermazione della propria superiorità, e specularmente della inferiorità altrui, non è più solo un esercizio di potere o di sfruttamento, ma uno strumento di auto-difesa. Conta più escludere che non trarre vantaggio dalla inferiorizzazione altrui. L'escluso, il diverso, colui

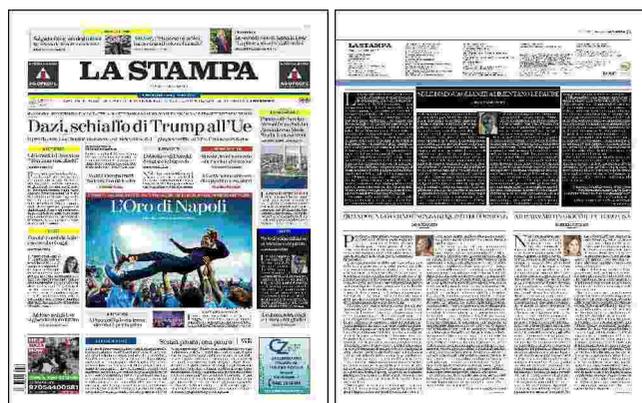
che si vuole mantenere in uno stato di inferiorità, inoltre, non è solo inferiore, ma anche nemico. Così, contro il mescolamento dei ruoli di genere e la normalizzazione dei rapporti omosessuali viene evocato il rischio di colonizzazione da parte di una fantomatica «teoria gender». Contro i migranti dai paesi poveri viene evocato lo spettro dell'invasione. I senza dimora sono un pericolo per l'igiene e il decoro cittadino. I poveri sono nullafacenti che vogliono vivere alle spalle della collettività. I mussulmani sono tutti potenziali terroristi.

Per evitare di creare una società in cui le distanze sociali e la mancanza di mutuo riconoscimento creano barriere insormontabili che diventano reciproca ostilità e paura, occorre smontare uno ad uno i meccanismi che creano disuguaglianze inaccettabili e che fanno percepire il diverso da sé come un rischio, quando non un nemico. —

Questo testo è l'anticipazione dell'intervento che Chiara Saraceno terrà oggi al Teatro Manzoni per l'incontro "Contro le disuguaglianze" durante il quale riceverà il Premio Internazionale Dialoghi di Pistoia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



191174